
GINEVRA DI SCOZIA

Dramma eroico per musica.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Johann Simon Mayr

Prima esecuzione: 21 aprile 1801, Trieste.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 103, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2006.

Ultimo aggiornamento: 19/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia
l'Archivio del teatro «G. Verdi» di Trieste
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

| | |
|---|---------------------|
| Il RE di Scozia | BASSO |
| GINEVRA , figlia del Re di Scozia | SOPRANO |
| POLINNESSO , gran contestabile del regno | TENORE |
| ARIODANTE , cavalier italiano | MEZZOSOPRANO |
| LURCANIO , fratello di Ariodante | MEZZOSOPRANO |
| DALINDA , damigella | SOPRANO |
| VAFRINO , scudiere di Ariodante | TENORE |
| Il GRAN SOLITARIO di Scozia | BASSO |

Coro di
Grandi del regno, Duci, Guerrieri, Solitari, Guardie reali,
Soldati scozzesi, Soldati brittanni, Prigionieri irlandesi, Donzelle scozzesi,
Popolo, Sgherri.

*La scena è nella città di S. Andrea, capitale del regno di Scozia, e nelle sue
adiacenze.*

A sua eccellenza

Il signore signore Pompeo del S. R. I. conte Brigido di Bresowiz, libero barone in Marenfels ecc., ecc., di sua reg. ap. maestà effettivo consigliere intimo; ciamberlano, governatore, capitano civile e comandante militare della città e porto franco di Trieste.

La rispettosa impresa di questo «Teatro nuovo», il quale, sotto i benefici auspici dell'eccellenza vostra, viene felicemente ad aprirsi, mancherebbe a sé stessa non meno che all'ossequio dovuto al vostro sublime grado, se trascurasse di dedicarvi il complesso del primo spettacolo che viene a rappresentarvisi, ed a manifestare insieme, che il nuovo lustro ed ornamento che da ciò ridonda a questa nobilissima città, è uno de' graditi effetti delle tante cure di vostra eccellenza per renderla ogni dì più cospicua e famosa.

Se la dedica di uno spettacolo teatrale fosse un'occasione opportuna a tessere l'elogio delle vostre virtù e de' vostri meriti, ed a riandare i vantaggi reali che il vostro ben augurato, come ben sostenuto governo, ha resi a questa commerciante piazza marittima, brillerebbe anche in questa un qualche raggio almeno de' vostri alti pregi, e vi si scorgerebbe un lampo della sincera pubblica riconoscenza per l'ampliamento, a voi dovuta, delle relazioni commerciali, per l'incoraggiamento dell'industria nazionale, per l'allettamento di tante case estere che sonosi portate ad aggrandire il nostro commercio e la nostra popolazione; ma tuttociò, oltr'essere impresso ne' cuori, offenderebbe forse la vostra modestia con la quale solete voi tuttodì velare li magnanimi tratti delle vostre operazioni.

L'impresa adunque, piena di quella fiducia che sa ispirare il sublime genio, è la benevole propensione vostra per sostenere gl'impegni diretti al pubblico trattenimento ed al sollievo dalle cure delle occupazioni gravi, passa, come ad offerire divotamente, così a raccomandare caldamente all'eccellenza vostra questa ed ogni altra produzione che avrà l'onore di far porre su queste illustri scene.

Trieste, il dì 18 aprile 1801.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

*Galleria nella reggia, corrispondente a vari appartamenti.
Il Re, e Grandi del regno sono tutti in varie attitudini di spavento e di
desolazione: rivolti al cielo intuonano il seguente*

[N. 1 - Introduzione]

CORO

Deh! proteggi, o ciel clemente,
le nostre armi, il nostro fato:
fa' che resti debellato
un nemico traditor.

RE Ah! Ci fosse il duce amato!
ei sarebbe vincitor.

CORO Ciel pietà...

(s'ode improvviso echeggiare di voci giulive e suono di marziali stromenti)

Ma qual si sente
suono festoso, alto clamore!
Dolce speme scende al cuore,
e cessando va il timor.

(s'aggirano per la scena, e vedendo comparire Lurcanio seguito da due scudieri, gli s'affollano tutti intorno: ed egli presentandosi al re)

LURCANIO Consolatevi, esultate;
di tremare ormai cessate:
col soccorso armato in campo
Ariodante è giunto già.

RE E CORO Ariodante! Oh lieto evento!
(con giubilo) Ah! Spedito un dio ce l'ha.

LURCANIO Il suo braccio, il suo valore
il nemico abatterà.

RE E CORO Il suo braccio, il suo valore
il nemico abatterà.

Recitativo

RE Ah! L'impazienza mia,
Lurcanio, appaga in brevi accenti: ah dimmi...

LURCANIO Signor, fino alle mura,
che al mio comando tu affidasti, giunti
eran già gl'Irlandesi. In fuga i tuoi,
non dal valor, dal numero sospinti,
al nemico cedeano oppressi e vinti:
quando inatteso il prode mio germano
che i Britanni alleati
in soccorso traeva, piombò su loro
e cominciavan già a piegare omai,
quando io col lieto annuncio a te volai.

RE Prode, invito Ariodante!
Oh sempre mio liberator!

LURCANIO Permetti,
sire, che voli del germano amato
a divider la gloria ed i perigli.

RE Va': trionfa con lui.

LURCANIO Non dubitare:
vedrai bella vittoria
salvarti il regno, e accrescerti la gloria.

(parte co' due scudieri)

RE Qual dolce speme! Ah sì! In sì lieto giorno
faccia fra noi ritorno
la gloria ed il piacer: lieto, e sereno
ci torni il core a respirar nel seno.

[N. 2 - Coro e cavatina Ginevra]

Il Re e i Grandi si incamminano per partire cantando in

CORO

S'apra alla gioia
contento il core,
lunge il timore,
rida il piacer.
Respira l'anima
in tal momento:
pace e contento
torna a goder.

(in questo esce Ginevra dal suo appartamento)

Scena seconda

Ginevra, Dalinda, Damigelle, e detti.

GINEVRA Padre! Signor, t'arresta...
Quai liete grida!... Quale gioia è questa?

Quest'anima consola,
amato genitore,
dividi col mio core
il tuo contento.
Non mi fare un sol momento,
caro padre, più penar.

RE

Cara figlia...

GINEVRA

Parla...

CORO

Esulta...

GINEVRA

Ah! Perché!...

RE E CORO

L'eroe...

GINEVRA

Che avvenne?

RE E CORO

Ariodante al campo venne,
ei per noi sta per trionfar.

GINEVRA
(con gioia)

Egli venne! (Oh me felice!)
Padre... Amiche!... (Oh qual diletto!)
(Ti vedrò, mio dolce oggetto,
mi verrai a consolar.)

Recitativo

RE Figlia: tutto intendesti;
a questo italo eroe, al nostro prode
liberator, sia cura tua, Ginevra,
nobil serto apprestar. Dalla tua mano
riceva intanto sì gentil mercede
al valor, all'onor, alla sua fede.

GINEVRA T'ubbidirò. (Caro comando!)

RE

Andiamo:

(a' grandi) già mi predice il core,
che il ciel di lui coronerà il valore.

(parte seguito da' grandi)

Scena terza

Ginevra, Dalinda, Damigelle, che restano in disparte.

(con espressione di contento) GINEVRA Amica! Io vedrò dunque
oggi Ariodante mio! Di nuove glorie
carco ritornerà! Potrò bear mi
nel vederlo, in udirlo! Ah! In quel momento
quanto il mio cuor sarà contento!

DALINDA Questo garzon straniero
ami dunque tu tanto?

GINEVRA Ah! Sì: l'adoro.
(vivamente)

DALINDA E che ne speri?

GINEVRA Un dolce nodo.

DALINDA E il padre,
credi, v'assentirà?

GINEVRA Me ne lusingo.

DALINDA Ed io ne temo: a un cavalier privato
un genitor sovrano
mai d'una figlia accorderà la mano.
Volgi ad un altro oggetto, che t'adora
ch'è di te degno, il tuo pensier. Rammenta
il grado tuo, gli affetti suoi veraci
l'amor, la fé di Polinesso...

GINEVRA Ah, taci
(con nobil sdegno) di lui non mi parlar. Te 'l dissi ancora,
aborrevole oggetto
Polinesso è per me: segua pur quello
che il ciel di me prescrisse. Il duca sprezzo
quanto Ariodante adoro.
Amor non cangio: è fermo il pensier mio.
Non replicar, già m'intendesti: addio.
(entra co' le damigelle nell'appartamento da cui uscì)

DALINDA Già lo prevedi: in van pe 'l duca amato
tentai quel cor, che in Ariodante è dato.

Scena quarta

Giardini reali. Polinesso indi Dalinda.

[N. 3 - Scena e cavatina Polinesso]

POLINESSO Quale m'affanna, e opprime
smania crudel!... Come feroce in petto
un geloso veleno
mi serpe, e straccia il cuor!... sempre felice
nell'amor, nella gloria
dunque su me trionferà Ariodante?
Ginevra! (Oh nome!) Oggetto
del più violento affetto,
invano adunque io t'amerò?... Spietata!
Tropo barbara pena
e un disprezzato ardore
tutta la sente, e non vi regge il core.

Se pietoso, amor, tu sei,
calma, oddio! gli affanni miei:
per te sol di tante pene
l'alma in sen respirerà.
Ah! Se m'ama il caro bene
qual per me felicità!

(in questo esce Dalinda)

Recitativo

POLINESSO Dalinda!...

DALINDA Mio signor!

POLINESSO Ebben? Parlasti?

DALINDA Parlai.

POLINESSO Che n'ottenesti?
(con impazienza)

DALINDA Nulla.

POLINESSO Nulla?...
(con sorpresa e rabbia) Adunque!...

DALINDA Ad Ariodante...

POLINESSO Basta: t'intendo (io fremo: all'arte) ingrata!
Non merta la superba
omai, né un mio sospir, né un mio pensiero:

DALINDA Ah! Che dici, signor? Saria pur vero?

POLINESSO Sì: quant'ella mi sprezza
la vuò sprezzar: al nostro antico amore
voglio tornare.

DALINDA Tu mi consoli il core.

POLINESSO Teco verrò nella vicina notte
al noto sito; ma da te, se m'ami,
un piacer desìo.

DALINDA Parla, che brami?

POLINESSO Conformi a quelle, che Ginevra adopra
spoglie tu déi vestir: componi il crine
eguale al suo; studia imitarla al fine,
e sembrar dessa: sul veron te 'n vieni
in guisa tal: l'usata scala abbassa,
io salirò: ed appieno
saran felici i nostri cuor nel seno.

DALINDA Quale strano desir!

POLINESSO Servi a una mia
folle illusion.

DALINDA Ma almen...

POLINESSO Resisti?...

(fiero)

DALINDA Il posso?

POLINESSO Dunque verrai?

DALINDA Verrò.

POLINESSO Giuralo.

DALINDA Il giuro.

POLINESSO (Sei nella rete.) Addio. (Oh mia vendetta,
questi audaci a punir piomba, e t'affretta.)
(parte)

Scena quinta

Dalinda.

Che pensa ei mai? Ah! Forse incauta troppo,
io gli promisi, oh, dove,
come mai trasporta
un fascino tiranno! In questo stato
d'una cieca passione
parlarmi invano al cor tenta ragione.
(parte)

Scena sesta

*Vaste, magnifiche logge terrene, con vista de' reali giardini,
pomposamente adornate pe 'l trionfo di Ariodante.
Grandi del regno, Guerrieri, Guardie reali, Popolo, che festosi
precedono il Re, che viene con Ginevra, ch'è seguita da Dalinda, che
porta su un ricco bacile una corona di alloro, Damigelle, Polinesso è
vicino al Re.*

[N. 4 - Marcia]

Recitativo

RE Figlia, gioisci, il vincitor fra poco
qui a noi verrà: del mio contento a parte,
e della gloria d'Ariodante nostro,
vieni Ginevra: assisa al fianco mio
ti veggan fra la gioia ed il piacere
(va sul trono con Ginevra)
il vittorioso eroe, le prodi schiere.

GINEVRA (Giungesti al fine, amabile momento!)
(con gioia)

POLINESSO (Cangerà quel piacer presto in tormento.)

(in questo s'ode da lontano un suono vivace di marziali stromenti, che va sempre avvicinandosi fino all'arrivo di Ariodante)

[N. 5 - Scena, coro e cavatina Ariodante]

RE Egli già vien: da lunge
odo lieto clamor.

GINEVRA Suoni marziali
rimbombano d'intorno.
(i grandi, i duci, i guerrieri vanno ad incontrare Ariodante)

GINEVRA (Come mi balzi mai, tenero core!)

POLINESSO (Celati in sen, geloso mio furore.)

Scena settima

Al suono di vivace musica marziale, cominciano a sfilare su la scena le schiere scozzesi, e brittanne, che conducono fra d'esse incatenati i prigionieri irlandesi: dopo compariscono i duci, e gli scudieri sopra superbi destrieri che portano le bandiere, e i trofei conquistati. Si vede poi comparire il carro trionfale, tirato da prigionieri Irlandesi, su cui è assiso Ariodante. Lurcanio co' scudieri lo segue: intanto da tutti si canta il seguente

CORO

Ecco l'eroe, ecco il guerriero,
viva il sostegno di questo impero,
la nostra gloria, il nostro amore,
lui, che la Scozia seppe salvar.
Di pace in seno, felice appieno,
lieta la patria può respirar.

ARIODANTE (Per voi, tra l'armi intrepido
la morte cimentai:
di Marte i fulmini,
l'ire sfidai.
Dolce per voi
m'è il trionfar.)

(Ariodante discende dal carro servito da Lurcanio)

CORO Viva l'eroe, viva il guerriero!
lui che la Scozia seppe salvar.

ARIODANTE (Ma più del trionfo,
ma più dell'alloro,
tu fai, mio tesoro,
quest'alma brillar.)

CORO Di pace in seno, felice appieno
lieta la patria può respirar.

Recitativo

ARIODANTE (presentandosi al re)
Sire: vincemmo. Mai più bella, e intera
fu la vittoria. Omai
a temer più non hai nemico sdegno,
l'irlandese è distrutto, e salvo è il regno.
Ecco le opime spoglie, i prigionieri,
i trofei conquistati ecco al tuo piede:
del gran trionfo essi ti faccian fede.

RE Guerriero eroe, quanto ti debbo, e quanto
meco tutta la Scozia! e gloria e pace
ci rendesti in tal dì: degna t'attendi
da questo grato core
a' meriti tuoi mercede, e al tuo valore.

GINEVRA E da me questo accetta,
(né discaro ti sia) nobile dono,
il valor colla fede in te coronò.

(ad un suo cenno Dalinda presenterà la corona d'alloro, e Ginevra prendendola, ne cingerà l'elmo di Ariodante)

POLINESSO (Il rancor mi divora.)

LURCANIO (Oh felice Germano!)

ARIODANTE (che si sarà inginocchiato per ricevere la corona, alzandosi con entusiasmo)
Ah! Questo dono
tutto è per me: con questo in fronte, ah quale
nemico a me regger potrà! lasciate,
anime grandi, a' vostri piè prostrato...
(per inginocchiarsi)

RE (s'alza, e discendendo dal trono è seco Ginevra)
Sorgi, e mi porgi, o duce,
la vittoriosa destra: a questo seno
accostati, ed apprendi in quest'amplesso
quanto caro mi sei. Duci, guerrieri,
a voi d'illustre esempio
sia sempre un tal campione,
ed al vostro valor serva di sprone.
(parte seguito da tutti)

POLINESSO (Ah! Che io pace non ho, finché l'altero
non veggo oppresso, e in questo dì lo spero.
(segue il Re)

Ripresa della marcia

Scena ottava

Lurcanio e Dalinda.

Recitativo

- LURCANIO** Dunque sempre spietata
sarai verso di me, Dalinda ingrata?
- DALINDA** Con eterne querele
non m'annoiar, Lurcanio: un altro oggetto
prevenne questo cuore,
e in van da me pretenderesti amore.
- LURCANIO** E sì franca me 'l dici?
- DALINDA** E a che il dovrei tacer?
- LURCANIO** Ma dimmi almeno
dov'è? Qual è questo rival felice?
- DALINDA** Nomarlo a me non lice;
ma sappi, ch'egli è tale,
che ti faria tremare.
- LURCANIO** Far Lurcanio tremar? Chi il potria fare?
Tranne Ariodante il mio german, non veggo
qual possa esser costui. Se pure esiste,
lo scoprirò. Vedrem, qualunque ei sia,
chi di noi tremerà: ma tu, crudele!
più del rival, tu sei
la cagion maggior de' mali miei.

[N. 6 - Aria Lurcanio]

Ah! Dov'è quell'alma audace
che involarti a me pretende?
Dal furore che m'accende
no, salvarsi non potrà.
Se sapessi quanto io t'amo!...
che te sol sospiro e bramo!...
così ingrata non saresti,
sentiresti almen pietà.

(partono da parti opposte)

Scena nona

*Giardini reali, statue, fontane, viali, prospetto di reggia, ecc.
Ariodante e Polinesso.*

Recitativo

ARIODANTE Non più: lasciami, o duca, troppo omai
(con sdegno) mi cimentasti, sì: soffermi assai:
Ginevra...

POLINESSO Ti tradisce.
(risoluto)

ARIODANTE E ancor l'ostenti?

POLINESSO Affascinato amante! Io ti compiango:
non sai, quanto che sei
da Ginevra ingannato,
e quanto ch'io sono da lei riamato!

ARIODANTE Tu?... Come?... Ah parla...
(agitato)

POLINESSO Sì; sappi, che basta
che io lo voglia, e Ginevra,
per non sospetta e solitaria parte,
nelle segrete stanze sue m'accoglie:
seco trascorro l'ore
soavemente a ragionar d'amore;
e in mezzo a' nostri teneri colloqui,
il tuo credulo affetto,
misero amante! è a noi di riso oggetto.

ARIODANTE Ah! un mentitor tu sei. Di regia figlia
(con impeto) sogni, a macchiar l'onor, finti favori.
Con questo acciario, audace,
(ponendo la mano sulla spada)
ti proverò, sì: sosterrò per lei,
che un vil bugiardo, e un traditor tu sei.

POLINESSO Calmati! Vana ora
per ciò tenzon. Di'? Allor mi crederai,
quando, da te, se dico il ver, vedrai?

ARIODANTE (Oddio! qual gel mi scende al cor!... Potrebbe
Ginevra!... Ah no: non è capace.) allora
sì, allor ti crederò.

Insieme

ARIODANTE

(S'accresce la mia smania,
m'opprime il mio tormento.
Da mille furie l'anima
a lacerar mi sento:
che pena atroce e barbara!
Morire, oddio! mi fa.)

POLINESSO

(S'accresce la sua smania...
l'opprime il suo tormento.
Prova tu pur nell'anima
le furie ch'io vi sento.
Che angoscia atroce e barbara
penare, oddio, mi fa!)

(partono da lati opposti)

Scena decima

Vafrino, per la parte da dove entrò Ariodante.

Recitativo

Cielo! Come agitato
sembrava il mio signor! Quai tronchi accenti
gli sfuggivan dal labbro! In volto espresso
cupo dolor gli si vedea. Qual mai
ne sarà la cagion? Ei che d'ogni altro
dovrebbe esser più lieto, e più contento,
egli è infelice? E in così bel momento?
Ah! Forse, ed io ne temo,
e pur troppo sarà, tiranno amore,
fra la gloria, e il piacer, gli turba il cuore.

[N. 8 - Aria Vafrino]

Tremo agitato, e peno
in sì fatale istante,
e combattuto è in seno
da mille affetti il cor.
Pietà, timore, affanno,
or tormentando vanno
l'alma, che geme oppressa
dal più funesto orror.

(parte)

Scena undicesima

Notte con luna.

Prospetto da un lato della reggia, che riguarda parte disabitata della città, con verone praticabile. Dall'altro lato, delle case antiche e rovinose. Quasi in prospetto ponte sopra il fiume, che costeggia la reggia.

Ariodante, esce concentrato, a lento passo, poi Lurcanio.

[N. 9 - Scena e aria Ariodante]

ARIODANTE Già l'ombre sue notte distese. Tace tutto d'intorno... Avvolta natura è in alta quiete... Odo soltanto sommessa mormorar l'onda vicina, e dell'aure notturne il pesante aleggiar. Sonno e riposo trova il mortal più misero ed abietto, ed io sol veglio, e ho mille furie in petto.

LURCANIO (escendo)
Germano... ebbene!...

ARIODANTE Lurcanio,
(con sentimento) se tu sapessi!... ah, parmi, che avanzi alcun... Vieni... celiamci: in questa volta io m'ascondo; in quella là tu resta: non escirne se prima io non ti chiamo... Abbracciami...

(s'abbracciano)

LURCANIO Ah german! Molli di pianto son le tue gote!...

ARIODANTE Io... no... taci... (Oddio.)
(commosso) Célati... va'...

LURCANIO Caro germano!...

ARIODANTE E Addio.
LURCANIO

(vanno a nascondersi, Lurcanio in una volta lontana presso al ponte; Ariodante più abbasso della scena in faccia al verone)

Scena dodicesima

Polinesso, indi Dalinda sul verone, e detti.

POLINESSO Ecco il momento, sacro
alla vendetta, all'ira mia.

(osservando)

Fra quelle
oscuire volte il lunar raggio mostra
d'armi incerto splendor. Ei v'è: egli vede,
o almeno i torti suoi veder già crede.
Aborrito rival! Fremi! Sì: in breve
desolazione t'opprimerà. Io ne godo
ma già s'apre il verone.

(s'apre una porta, che è sul verone, e comparisce Dalinda co' le vesti e acconciatura di Ginevra)

POLINESSO Ecco Dalinda...

vedila, e tutto il suo infernal veleno
ti versi or gelosia entro del seno.

LURCANIO (sulla soglia della volta, e vedendo Dalinda che crede Ginevra)
(Giusto ciel!... Che vegg'io? Quella è Ginevra!)

DALINDA (sottovoce)

Duca, sei tu?

POLINESSO (forte per esser inteso da Ariodante)

Son io:
non dubitar, ben mio.

(Dalinda getta una scala di corda che attacca ad un sasso del verone)

LURCANIO Germano sventurato!

POLINESSO (salendo la scala)

Mia vita, eccomi a te. (Son vendicato.)

(salito Polinesso al verone, si vede Dalinda accoglierlo con segni di tenerezza, ed entrando con esso, chiude il verone)

Scena tredicesima

Ariodante che esce dalla sua volta, poi Lurcanio.

ARIODANTE Che vidi!... Ohimè! La mia Ginevra!...
Oh nato cieco foss'io! Oh tormento!
La pudica Ginevra!... Oh pena! Oh troppo
verace indegno duca!

(con ira)

Ah! Ben sicuro
era di lei lo scellerato!

(riflette)

Ed io
ancor vivrò?... Ah! qual vita!...

Continua nella pagina seguente.

ARIODANTE (risoluto poi)
Sì: vendetta...
ma a qual pro?... nel mio stato
angoscioso infernale
nulla, nulla più vale. Altro consiglio
non ho, che quel d'un disperato. Ingrata!
Femmina rea! Oh tu la più fallace!
Eccoti ancora il sangue mio: sarai
paga, crudel.

(snudando il ferro per uccidersi, in questo Lurcanio esce rapidissimo, e togliendogli il ferro)

LURCANIO Ohimè!... German, che fai?
Quale insania è la tua?

LURCANIO Ohimè!... German, che fai?
Quale insania è la tua?

ARIODANTE (con passione e sdegno)
Dammi quel ferro:
ah lasciami morir ~ vedesti?

LURCANIO Vidi,
e chi fu il traditor?

ARIODANTE (vivamente)
No 'l ravvisasti?

LURCANIO No: no 'l potei.

ARIODANTE Ne godo:
io solo, io solo, ma fra l'ombre, meco
porterò il mio segreto... Addio.
(risoluto e con forza)
Ah! Se m'ami,
s'hai pur di me pietà, se ti son caro,
dammi, io voglio morir, dammi l'acciaro.

Per chi vivere deggio?
Come a vivere si fa!
Ho perduto l'idol mio,
non ho più felicità.
Va': l'infida rivedrai,
le dirai, ch'io più non sono...
dille pur, che le perdono,
e che a morte sol mi trasse
la sua nera infedeltà.
Quale affanno!... Io più non reggo...
dammi il ferro... ah sì... sì mora:
cerchi in van, ch'io viva ancora:
ad un'alma disperata
mai la morte mancherà.
(correndo sopra il ponte)

LURCANIO Ah! T'arresta... che fai?

ARIODANTE Addio... germano!...
(si lancia nel fiume)

Scena quattordicesima

Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri e Popolo con faci accese.

[N. 10 - Scena e aria Polinesso]

LURCANIO Ah misero fratello!... Genti!... Ah forse
(disperato correrà sul ponte)
ei più non è... soccorso!... Ohimè germano!
(ne discende, aggirasi per la scena chiamando genti)
(intanto da vari lati escono persone con faci accese che accorrono a lui)
Aita!... Ah forse ogni soccorso è vano.

CORO Quali voci, qual rumore!
Quali grida disperate!

LURCANIO (a tutti vicendevolmente con voce affannata e piangente)
Ah correte... Oddio! Volate!

CORO Ma che avvenne?

LURCANIO Amici... Ohimè!
Ariodante... più... non è.

CORO (con sorpresa e terrore)
Più non è?...

LURCANIO Alla reggia, amici,
la sua morte a vendicar.

CORO (mentre s'avviano verso la reggia)
Sì: quest'armi, e destre ultrici
lo sapranno vendicar.

Scena quindicesima

Polinesso che viene dalla reggia, s'oppone loro, e in un tono maestoso e fiero.

POLINESSO Olà! Fermate: e quali
in quest'ora, in tal luogo
tumultuose grida? Qual trasporto?
Indegni! Se periglio
sovrasta al mio signore,
cimentar pria dovrete il mio valore.

Audaci! Io sol m'oppongo
al vostro ardire insano,
difendo il mio sovrano,
e vi farò tremar.

Insieme

CORO

Del nostro duce amato
gemiam su l'aspra sorte.

LURCANIO

Del mio germano amato
gemiam su l'aspra sorte.

POLINESSO

(con affettato dolore)

Come?... Che dite?... Ah! Misero!
Che sento!... (Ah qual contento!)
Chi fu quell'alma perfida?...
(Son paghi i voti miei,
comincio a respirar!)

CORO E LURCANIO

Piangi con noi quel misero,
pera, chi il fe' mancar.

POLINESSO

Andiam: da noi vendetta
quell'ombra cara attende,
il mio furor s'accende,
si deve vendicar.

TUTTI

Cada ch'il trasse a morte,
si deve fulminar.

(tutti partono preceduti da Polinesso, e Lurcanio, verso la reggia)

Scena sedicesima

*Parte di reggia corrispondente ad appartamenti: de' fanali accesi.
Il Re esce agitato. Due guardie restano al fondo, poi Ginevra in vestito
semplice, colla testa senza ornamenti.*

[N. 11 - Finale I]

RE Sgombra, o cielo! dal mio seno
questo palpito affannoso:
la sua pace, il suo riposo
rendi al cor, che oppresso sta!...

CORO
di dentro

Oh caso barbaro!...
Oh duce misero!...

RE Oh quali voci!... e quale
gelo m'inonda il petto!

CORO
di dentro

Vendetta orribile
quell'ombra avrà.

GINEVRA (escendo)
Ah padre!... Ah padre mio!... calma il mio cuore:
qual tumulto!... non odi!...

RE Ah figlia!... ignoro...

GINEVRA Crescendo va' il rumore...

RE Ah! sempre più s'avanza...

GINEVRA Oh ciel! Che fia?
Chi s'inoltra!...

RE Quai genti!...

GINEVRA Qual terrore!...

Scena diciassettesima

Polinesso, Lurcanio, Duci, Guerrieri, Scudieri, Popolo s'avanzano dal fondo della scena.

RE Che avvenne!...

GINEVRA (presentandosi a loro)
Che si vuole?...

LURCANIO La tua morte.
(in tono feroce)

RE Come!... Che parli?...

GINEVRA Oh ciel!
(atterrita)

LURCANIO Ecco chi trasse
il misero Ariodante
disperato a morir; è dessa, amici:
(additando Ginevra a tutti)
la perfida è costei.

GINEVRA Ferma... che dici?...
Ariodante morì!... Come!... Ah! che io moro!...
(s'abbandona a suo padre)

RE Misera figlia!... Ah dite...

- POLINASSO** Sire! Quale sciagura?
Qual perdita fatal!... per te impudica!
(Ah desti orror!) Del regno
per te l'amor perì, cadde il sostegno,
un amico io perdei:
tutto chiede vendetta: delle leggi
l'esecutor son io. D'esse paventa.
Tu che onestà, che amor, che fé violasti,
la giusta pena tua subir dovrai;
e infame, e su vil rogo, empia, morrai.
- GINEVRA** Basta furia infernal, basta: t'invola,
fuggi dagli occhi miei: Mostro! ~ Non ero
abbastanza infelice
senza Ariodante mio,
che d'un colpo maggior d'ogni dolore
vieni, spietato, a lacerarmi il core?
Ginevra rea! ~ Ginevra infame? ~ Ah tutto
sì tutto a tollerar pronta son io:
rendimi, se lo puoi, più triste ancora,
sazia del tuo furor su me le brame;
ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.
- GINEVRA** Di mia morte s'hai desio,
versa tutto il sangue mio;
ma rispetta l'innocenza,
ma l'onor non m'involar.
- CORO** Non vantare più innocenza,
più l'onore non vantare.
- GINEVRA** Tu che vedi, o ciel clemente,
se quest'anima è innocente,
mi difendi in tal periglio,
per pietà non mi lasciar.
- CORO** (Quegli accenti, que' lamenti
mi vorrian pietà destar.)
- RE** (Al suo duolo, a' suoi lamenti
io mi sento lacerar.)
- POLINASSO** (Al suo duolo, a' suoi lamenti
io mi sento consolar.)
- GINEVRA** Ma voi tutti, oddio! Tacete!...
tutti ohimè! M'abbandonate!...
tutti, voi dunque m'odiate?...
Padre, almen...
- RE** (Che pena amara!...)
- CORO** No, signor, non l'ascoltar.

GINEVRA
(a tutti) Dunque a voi non son più cara?

CORO No.

GINEVRA Non potrò sperar pietà?

CORO No.

GINEVRA Questo è troppo, avverso cielo!
Non resisto a tante pene,
insoffribil mi diviene
e la vita orror mi fa.
Le mie barbare vicende
desteranno un dì pietà.

CORO Già t'attende la tua sorte...
Sciagurata!... che facesti!...
Va', impudica!... Vanne a morte,
desti orror... non fai pietà...

ATTO SECONDO

Scena prima

Luogo remoto fuori della città, che corrisponde da un lato al mare, e dall'altro al bosco de' Solitari.

Vafrino che esce dolente dalla parte del mare, e poi Dalinda.

Recitativo

VAFRINO Oh me dolente! Ahi! Lasso!
 Dunque del mio signor l'esangue spoglia
 rinvenir non potrò? Nel fiume invano
 la ricercai. Dall'onde
 gettata la sperai su queste sponde.
 Vane lusinghe! Ah! Questo pianto mio
 la potesse bagnar!... potessi!...

(in questo, di dentro s'ode un grido)

DALINDA Oddio!

VAFRINO Qual grido!

DALINDA Aita!

Barbari!

VAFRINO *(osservando)*
 Che vegg'io?

Scena seconda

Dalinda, che esce scarmigliata fuggendo: due Sgherri co' pugnali nudi la inseguono, e Vafrino.

DALINDA Pietà... la vita...

VAFRINO Vili!... Contra una donna!...

(snuda la spada, e s'avventa contra gli sgherri che fuggono, ed egli l'insegue)

DALINDA Io più non reggo...

la stanchezza... l'affanno...
 Perfido Polinesso!...

VAFRINO *(ritornando)*
 Donna, sei salva.

DALINDA *(ravvisandolo)*

Oh ciel! Vafrin!...

(ambi con somma sorpresa)

VAFRINO (riconoscendola)
 Dalinda!...
 In quale stato!... In qual periglio!... Ah dimmi...
 DALINDA Se sapessi Vafrin! Che nero inganno!...
 Che inaudita perfidia! Ah! Tempo forse
 resta al riparo ancor: guidami altrove.
 VAFRINO Ma dimmi prima almen...
 DALINDA Tutto saprai:
 orror ti prenderà, pianger dovrai.

[N. 12 - Aria Dalinda]

Tu vedi in me la vittima
 del più crudele inganno;
 comprendere l'affanno
 non puoi di questo cuor.
 Mi desta orrore un perfido,
 mille rimorsi ho in petto:
 sono a me stessa oggetto
 d'angoscia, e di rossor.

(partono assieme)

Scena terza

Foltissimo e vasto bosco. Un sontuoso edificio è da un lato con torri, e guglie. Esso serve di ritiro a' Solitari della Scozia; ed è parte nascosto dagli alberi, che ingombrano tutta la scena.
Ariodante comparisce dal fondo del bosco. Tutto dinota in lui una cupa passione; lentamente s'avanza immerso in profondo pensiero. Geme, sospira; poi, come scuotendosi, guarda attorno avanzandosi sempre.

[N. 13 - Scena dei Solitari]

ARIODANTE Ove son io?... Dove m'inoltro! Quali
 ombre opache diffonde d'ogni intorno
 la tortuosa selva, e asconde il giorno?
 Che silenzio profondo!
 Muta qui par natura. Oh! Come tutto
 qui spira un sacro orrore!
 Come si pasce un cor nel suo dolore!
 Questo, sì, questo è il luogo, che richiede
 la mia desolazion. Dell'onde in seno
 m'avria serbato il ciel da certa morte
 per soffrir nuove pene? E che mi resta?

Continua nella pagina seguente.

ARIODANTE A tollerare ancor? Son giunti omai
al colmo i mali miei;
che soffrir più non so, tutto perdei.

Ah! Che per me non v'è
più pace, né pietà.
Povero cor! Di te che
che mai sarà!

(s'appoggia dolentissimo ad un tronco)

Scena quarta

S'apre la porta dell'edifizio, e n'escono molti Solitari, che vanno a disperdersi pe 'l bosco, fra alcuni di essi si scorge il Gran Solitario. Essi mostrano molto dolore, e sparsi pe 'l bosco, cantano in

CORO

Quale orror! Che infausto dì!
Chi mai non piangerà!
Ah! Dovrà perir così
senza pietà!

ARIODANTE Quali flebili voci!...
Qual triste mormorar di mesti accenti!...
Eco forse risponde a' miei lamenti?

CORO

(avanzandosi)

Giusto ciel! Calma il rigor
a tanto lagrimar:
tanti affanni, tanto orrore
deh! fa' cessar!

ARIODANTE Qual sciagura mai! Cielo! non erro.
Son io fra i saggi Solitari! Oh! Come
son essi immersi in alto duol! Che fia?

GRAN SOLITARIO Oh misera Ginevra!

ARIODANTE (Che sento!... Oddio!) Fermatevi: qual nome
in mezzo a tai sospiri fra voi risuona?

GRAN SOLITARIO Quel della più infelice.

ARIODANTE Ed è?
(vivamente)

GRAN SOLITARIO Non sai!
Ginevra...

ARIODANTE Ebben!...
(impazientissimo)

GRAN SOLITARIO Oggi morrà...

ARIODANTE Che dici!
(con sorpresa estrema) Come? Parla, perché? (Cielo!)

GRAN SOLITARIO Accusata
è la santa onestà d'aver violata...

ARIODANTE Chi l'accusò?

GRAN SOLITARIO Lurcanio.

ARIODANTE Chi? Lurcanio!

GRAN SOLITARIO Sì: un possente guerriero
germano a un prode eroe, la di cui morte
che immatura seguì, più della sua,
a Ginevra pesò.

ARIODANTE (Perfida!) È certo,
morir dovrà?

GRAN SOLITARIO Non è comparso ancora
per lei campione; e converrà, che mora.

ARIODANTE (Oh mio caro germano,
troppo per me pietoso, a lei fatale!)

GRAN SOLITARIO Guerriero ignoto, a te; dal ciel spedito
a caso qui non fosti. Eccoti un campo
onde eternar su i crini tuoi gli allori.
Va' la sublime impresa ardito imprendi;
e l'innocenza, e la beltà difendi.

ARIODANTE (La beltà sì, non l'innocenza.)

GRAN SOLITARIO Ebben?
Guerrier, che pensi?

ARIODANTE (Oddio!)
(irrisoluto)

GRAN SOLITARIO Lasciar potrai
perir tanta beltà?

ARIODANTE
(con vivacità) No, no, giammai:
non perirà! (Come soffrir potrei,
ch'ella per me perisse!) Oddio! sarebbe
troppa inumanità: misera! Ancora
nel fior degli anni suoi... Tremante... in volto,
spirante orror... tratta al supplizio... Oh quale
immagine feroce!... Infame rogo
arder le belle membra!... Ah sì, si corra:
non si tardi, si voli: questo sangue
tutto a versar per lei pronto son io.
(Per lei che adoro ancor, ch'è l'idol mio.)

ARIODANTE
(al coro) Se sapeste chi m'accende
tanto ardore, tanto affetto!
Se vedeste in questo petto,
vi saprei pietà destar.

ARIODANTE Questo cor...

CORO D'onor s'accenda.

ARIODANTE Ah! l'amor...

CORO La gloria ascolta.

ARIODANTE
(risoluto) Ah! Sì, vadasi una volta
tanti affanni a terminar.

CORO Per te rieda, un'altra volta
questo regno a respirar.

ARIODANTE
(al coro) Mentre fra l'armi
sarò a pugnar:
voi, sacri carmi
fate echeggiar.
Dio! Che presiedi
alla vittoria:
tu mi concedi
valore e gloria,
m'assisti, e guidami
a trionfar.

CORO Va'! Combatti: il ciel ti guida,
certo sei di trionfar!

ARIODANTE (Ma... s'è rea!)

CORO Che più t'arresti?

ARIODANTE (E se cedo!...)

CORO Il tempo vola...

ARIODANTE (La vedrò...)

CORO T'affretta...

ARIODANTE Oddio.
 Ah! Chi mai provò del mio
 un delitto più crudele!
 Mi ha tradito una infedele,
 né la posso mai scordar.

CORO Più s'accresce il suo periglio...
 Va! Trionfa... non tardar...

ARIODANTE Ah! M'accende il suo periglio:
 vo la morte a cimentar.

(parte accompagnato da' solitari fino al fondo del bosco, essi ritornano, e rientrano nell'edifizio)

Scena quinta

Giardini.
Il Re, poi Lurcanio.

Recitativo

RE Qual orrida sciagura
 piomba sopra di me? La cara figlia,
 l'unica speme mia, de' giorni miei
 il conforto, il piacer, io perderei?
 Dove, dove si trova
 un padre più infelice,
 un più misero re?

LURCANIO Sire...

RE Lurcanio...
 Ah! la presenza tua
 mi fa gelar. A' benefizi miei
 qual barbara mercé rendi, spietato!

LURCANIO Io compiango il tuo stato,
 ma la tua figlia aborro. Il mio germano
 per lei perì, chiede vendetta...

RE (Oddio.)

LURCANIO L'ombra inulta placar su lei degg'io.

RE Dunque!...

LURCANIO Sia eretto il rogo.

RE E sì barbara legge
 eseguire io potrò?

LURCANIO Lo devi.

RE E parli
 ad un padre in tal guisa?

LURCANIO Io parlo ad un sovrano.
Sacra è la legge; e tu...

RE Taci inumano!
La legge eseguirò. La cara figlia
verrà tratta al suo fato;
ma, forse saprà il cielo,
mosso a pietà del mio crudel affanno,
l'innocenza salvar, punir l'inganno.

[N. 14 - Aria del Re]

Tu mi trafiggi ingrato!
M'involi al cor la pace.
Non ti credea capace
di tanta crudeltà.
(Ah mi vacilla il core,
morire, oddio! mi sento:
ciel! Che crudel momento!
Del mio dolor pietà.)
(via)

Scena sesta

Lurcanio.

Recitativo

Aita pietà mi desti
sventurato mio re! Ma se la pena
che tu soffri è crudele, acerba e ria
minore della tua non è la mia.
Ombra del mio germano,
se a me t'aggiri intorno, ti consola.
È vicina, s'affretta
l'aspettata da te giusta vendetta.
(parte)

Scena settima

Gabinetti di Ginevra.

*Ginevra circondata dalle sue Damigelle che la compiangono; poi il Re,
con Grandi, Guardie, ecc.*

[N. 15 - Scena e rondò Ginevra]

GINEVRA Infelice Ginevra! ~ in qual cadesti
spaventevole abisso! ~ in un sol giorno
tutto perder così... Che più ti resta
per opprimermi ancor, sorte funesta?

RE Figlia! Misera figlia!

GINEVRA Ah! Padre mio!

RE Vieni, vieni al mio sen...

GINEVRA Tu piangi?...

RE Oddio!

Come il pianto frenar! Vederti omai
presso a morir.

GINEVRA Ah, che non è la morte,
padre, che mi spaventa:
morto Ariodante mio, l'amato bene,
insoffribil la vita a me diviene;
ma l'infamia! l'infamia!... ecco l'orrore
cui resistere non so: padre, se m'ami,
dammi un ferro, un velen: morir desio,
ma qual vissi, innocente,
fida al caro Ariodante, di lui degna,
di te, di me medesima: Ah! Non negarmi
questo alla mia salvezza uffizio estremo!

RE Figlia! Che chiedi? Io raccapriccio, e tremo.

GINEVRA Padre, se ti son cara
tu non devi esitar. Co' giorni miei
finiran le mie pene,
tornerò a rivedere l'amato bene:
là, tra i fedeli amanti,
lieti, e felici istanti
seco al fine godrò: d'intorno a noi
regneranno i contenti,
alternerà il piacer: dolci momenti!

(con entusiasmo)

Ebbre l'anime nostre
del più vivace ed innocente affetto,
ci brilleran soavemente in petto.

A goder la bella pace
col mio ben m'invita amore.
Nel suo sen da tanto orrore
ei mi chiama a respirar.
Deh! Consola il tuo dolore,
frena il pianto, o padre amato:
moro è ver: ma sul mio fato
tu non devi sospirar.
Vo a goder la bella pace
col mio ben, in grembo a amore.
Nel suo sen da tanto orrore
ei mi chiama a respirar.
Sarai paga, avversa sorte!
(al padre)
L'ire tue non temo omai:
palpitar tu sol mi fai
nel doverti abbandonar.
Volo a te, mio caro bene,
le mie pene a consolar.
(parte seguita dalle damigelle)

Scena ottava

Il Re, Grandi, Guardie.

Recitativo

RE Crudo cimento! Ah! Tu, pietoso cielo!
Che leggi nel mio cuore,
deh! muoviti a pietà del mio dolore;
e in sì fatal periglio,
porgi ad un genitor qualche consiglio.
(parte con guardie, grandi, ecc.)

Scena nona

Luogo magnifico della reggia.

*Delle Guardie sono disposte per la scena: molti Grandi e Duci sparsi in
attitudine di dolore, poi Polinesso, indi il Re con Ginevra, Damigelle
ecc. I Grandi intanto intuonano il seguente*

[N. 16 - Coro, scena e aria Polinesso]

CORO

Il sole all'ocaso
s'affretta veloce;
oh! qual scena atroce,
allor che tramonta
succeder vedrà!
Un raggio di speme
più quasi non resta!
Di legge funesta
subire il rigore
Ginevra dovrà!

POLINESSO Piangete, sì, gemete
fidi di un triste re, mesti vassalli:
giorno di pianto, e di terrore è questo,
(ma di gioia per me): quale funesto
spettacolo d'orror, qual scena amara
al cuor d'un genitor mai si prepara!
Eccolo... fa pietà... Seco è la rea!
Gemo su lor destino...
(Di mia vendetta il colmo è già vicino.)

RE Polinesso, che vuoi?

POLINESSO Dover crudele
mi guida a' piedi tuoi,
sconsolato mio re: dell'aspra legge
l'inviolabil rigor, sire, t'è noto.
S'affretta al fine il giorno, e vuol Lurcanio
da me, che delle leggi
sono l'esecutore,
al suo fato la rea, d'esse il rigore.

RE Per soverchio dolore io vengo meno:

GINEVRA (Si vendica il fellone.)

POLINESSO Geme il mio cuor; ma principessa...

GINEVRA Taci.
 E tu dici di amarmi?... Al mio destino
 m'abbandoni così? Vieni tu stesso
 a condurmi all'infamia, a ingiusta morte?
 Ti commove così, vil, la mia sorte?

POLINESSO Non sai quanto mi costa;
 ma del mio grado il dover sacro...

RE Vanne:
 quando giunga l'istante,
 pronta sarà la figlia.

POLINESSO Obbedisco signore: al comun pianto,
 vedilo, unisco il mio: La tua sciagura,
 che diviene pur mia, mi stringe il core,
 m'empie di duol, d'orrore. Ah! Se valesse,
 sire, tutto il mio sangue
 per vederti contento, io 'l verserei.
 Se morissi per te, lieto sarei.

Come frenare il pianto
 a tanto tuo dolore?
 Misero genitore!
 Quanto mi fai pietà!

CORO Dunque nel campo scendi.

POLINESSO Che mi chiedete, oddio!

CORO La figlia sua difendi.

POLINESSO Amici, no 'l poss'io.

RE Sei tu guerrier!...

POLINESSO Me 'l chiedi?

RE Vile! E tu tremi?

POLINESSO Io tremo?
 (con forza) Non temo del cimento:
 perigli non pavento:
 per te, per voi, nel campo,
 tu mi vedresti intrepido
 la morte ad incontrar.

CORO Dunque speme a lei non resta,
 e perir così dovrà?

POLINESSO Legge barbara, e funesta!
 Oh dover di crudeltà!

CORO Allontana il fier momento,
 giusto cielo! per pietà!

LURCANIO Non più: guardie: si tragga
d'una giusta vendetta
la vittima al supplizio. È già vicino
a tramontar il dì, né ancor si vederti
guerriero, che s'opponga al valor mio,
che meco osi pagnar...

In questo comparisce...

Scena undicesima

Ariodante, in armatura negra col viso chiuso nella visiera, e detti.

ARIODANTE Sì: vi son io.

[N. 17 - Quintetto]

Io la difendo. In campo
scenda l'accusator.

GINEVRA Ah! che di speme un lampo
torna a brillare ancor!

RE Figlia! Dal ciel protetta
vien l'innocenza ognor.

LURCANIO Tarda la mia vendetta.

POLINESSO S'accresce il mio furor.

Insieme

| | |
|----------------------------|---|
| GINEVRA, ARIODANTE E RE | (Ah! Che nel sen mi palpita tra mille affetti il cor!) |
|----------------------------|---|

| | |
|-------------------------|--|
| POLINESSO E LURCANIO | (Freme nel sen quest'anima: sento avvamparmi il cor.) |
|-------------------------|--|

Recitativo

LURCANIO Guerrier, chi sei?

ARIODANTE Son uno
che difende Ginevra. Eccoti il segno
della disfida.

(getta un guanto)

LURCANIO *(raccogliendolo)*

Ed io l'accetto.

RE Oh! prode
e generoso eroe! Tu, che ci apporti,
quanto che atteso men tanto più caro
necessario soccorso,
lasciati ravvisar.

GINEVRA Dimmi? Chi sei,
pietoso mio liberator!

ARIODANTE No 'l posso.

GINEVRA Ma almen...

ARIODANTE Ti basti, o donna,
esser difesa. Il mio semblante e nome
dopo la pugna oso scoprire.

LURCANIO S'affretti
adunque la tenzon. T'attendo. Il vedi?
(ad Ariodante, snudando l'acciaro)
Questo è del mio german l'invitto acciaro.
Guerrier, trema al suo lampo!
Le sue vendette oggi farà nel campo.
(parte)

RE Giusta il costume, in libertà rimanga
colla figlia il campione.
(i grandi, i duci, le donzelle, le guardie vanno partendo)
Addio guerriero:
a te l'affido, e nel tuo braccio io spero.

Scena dodicesima

Ginevra, e Ariodante.

ARIODANTE (Orribile momento!)

GINEVRA Giacché la mia difesa,
con magnanimo cuore,
imprendesti, o guerrier, certo sarai,
che innocente son io,
che oltraggia vil calunnia l'onor mio.

ARIODANTE (Che audacia!)

GINEVRA Il ciel ch'è giusto
vincer ti farà! Chieder poss'io
grazia da te?

ARIODANTE Favella.

GINEVRA Io sono allora
conquista tua. Guerrier! Se generoso
tanto tu serbi il cor, cedi a' miei voti,
rinunzia al dritto tuo. Tienti gli stati
e le dovizie, che sarian mia dote;
ma in libertà dolente
lascia gli sventurati affetti miei,
che amarti, anche volendo, io non potrei.

ARIODANTE Come?
(con forza)

GINEVRA Non ti sdegnar...

ARIODANTE (Quanto l'infida
ama ancor Polinesso...) Amante, o donna,
forse saresti?

GINEVRA Ah! Sì.
(con trasporto)

ARIODANTE E questo tuo
sì sfortunato amante
dov'è? Che fa? Per te non s'arma?

GINEVRA Oddio!
Tu mi laceri il core:
misero! Ei più non è.

ARIODANTE Che?...

GINEVRA Fu Ariodante.
(Nome adorato!) L'amor mio primiero
e l'ultimo sarà...

ARIODANTE (Ah! fosse vero!)
Ma pur dice ciascuno,
che tu fosti cagion della sua morte.

GINEVRA Ah! Che vero non è: io te lo giuro
per quanto di più sacro vi ha fra noi.
Oh mio guerrier! Se vuoi
alla tua gloria porre il colmo, vanne:
combatti, vinci. Eterna la tua fama
rimanga in questi lidi:
salvami dall'infamia, e poi... m'uccidi.

ARIODANTE Cielo! Che incanto è questo!
Come par vero quel dolor!

GINEVRA (osservandolo)
(Favella
agitato tra sé...)

ARIODANTE (Ma s'ella è rea!...
Nulla comprendo, e il core
mi sento lacerar...) Ginevra!...

GINEVRA Ebbene!
Accordi al mio dolor di questa destra
la libertà?

ARIODANTE Sì: tutto accordo.

GINEVRA Ah! meno
da sì bel cor non m'attendea... Permetti
che a' piedi tuoi.
(volendo inginocchiarsi)

ARIODANTE (trattenendola)
Sorgi... Ginevra, dimmi?
Sei tu innocente in vero? Al tuo campione
svela tutto il tuo cuor.

GINEVRA (con nobiltà) Tu, mio campione,
puoi dubitarne?

ARIODANTE (Oddio!
Che smania! che martir! che stato è il mio!
Ed Ariodante solo, amasti?

GINEVRA Vivo
come ognor l'adorai, l'adoro estinto,
né sarò d'altri...

ARIODANTE (con trasporto) Ingrata!...

GINEVRA (vivamente) Che parli tu?...

ARIODANTE (Cielo! Che dissi! Ah quasi
mi tradisce il trasporto: essa m'incanta;
né so, come più a lei
mi sforza a prestar fé, che agli occhi miei.)

GINEVRA Guerrier, che hai tu? Cotanto
perché fra te ragioni? E quali sguardi
vibri dalla visiera? A che smanioso
tanto così t'aggiri?
Perché celar mi vuoi fin quei sospiri?
Parla...

ARIODANTE Non più! Mi lascia...

GINEVRA Lasciarti?...

ARIODANTE Sì... Non sai
quanto la tua presenza è a me funesta.

GINEVRA Come?... Che dici?... (Ohimè) Senti: t'arresta...
(Qual larva lusinghiera!... Ah! Se dall'ombre
tornassero gli estinti...
Quelle smanie... que' detti) Oh mio guerriero!
Misero forse sei, come son io?...

ARIODANTE Lo son...

GINEVRA Perché?...

(vibratissimo questo pezzo)

ARIODANTE Non sai!

GINEVRA Spiegati...

ARIODANTE Addio...

[N. 18 - Duetto Ginevra-Ariodante]

GINEVRA Per pietà! Deh! Non lasciarmi:
calma, oddio! la pena mia:
scopri a me quel volto in pria,
e poi vanne a trionfar.

ARIODANTE Questo volto non vedrai,
se non cado al suolo estinto:
di mortal pallor dipinto
ti farà d'orror gelar.

GINEVRA E così di vincer sperì?

ARIODANTE Pugnerò per te da forte...

GINEVRA E così mi togli a morte?

ARIODANTE Vince solo chi difende
la ragion...

GINEVRA (con nobiltà e forza) Tu la difendi.

ARIODANTE Ah! Che dici!... Io!... No!... paventa!

GINEVRA Non paventa l'innocenza:
questo cor non sa tremar:

ARIODANTE (Come vanta l'innocenza!
Cosa deggio, oddio pensar?)

GINEVRA Guardami almen...

ARIODANTE Deh! Taci...

GINEVRA Ma vincerai?...

ARIODANTE No 'l so.

GINEVRA E ARIODANTE Che palpiti atroci
nel seno mi sento!
Che smanie feroci!...
Qual nuovo tormento!
Mio povero cuore,
sei nato a penar.

ARIODANTE Si vada...

GINEVRA Parti?...

ARIODANTE Il debbo.

GINEVRA Senti...

ARIODANTE Che vuoi?

GINEVRA Ti svela...

ARIODANTE Paventa.
 GINEVRA Invano...
 ARIODANTE Io sono...
 GINEVRA Chi sei?...
 ARIODANTE Trema!...
 GINEVRA Voglio...
 ARIODANTE Lo vuoi? Sappi...
 GINEVRA Qual suono!...
 (mentre è per alzare la visiera s'ode di dentro la tromba)
 ARIODANTE Ecco la tromba... Addio...
 Vado per te a morir.
 (egli parte velocemente)
 GINEVRA Senti... T'arresta... Oddio!
 Che barbaro martir!

(compariscono da un lato le damigelle, dall'altro avanzano le guardie, e Ginevra confusa, desolata, parte tra le due damigelle, seguita dalle guardie)

Scena tredicesima

Gran piazza della città. In mezzo steccato pe' combattenti. Rogo da una parte, logge all'intorno piene di Popolo spettatore. Una nel prospetto pe' l re, e Grandi.

Al suono di musica flebile, segue gran marcia, in cui comparisce Polinesso armato d'usbergo, ed elmo, co' Grandi. Poi da un lato Lurcanio, indi dall'altro Ariodante, ambo seguiti da due Scudieri, che portano la spada e lo scudo. Poi il Re con Ginevra, seguiti da' Grandi, Damigelle ecc.

Intanto si canta il seguente

[N. 19 - Coro]

CORO
generale

Oh giorno di spavento!
 Oh istante di terror!
 Vicino al gran cimento
 mi trema in seno il cor!

CORO

di duci che viene con Lurcanio

Vendica un'infelice,
 pera la traditrice!
 Eccoti al gran momento:
 àrmati di valor...

CORO

de' Grandi che accompagna Ariodante

Difendi una innocente,
 consola un re dolente,
 il ciel nel gran cimento
 ti renda vincitor.

Il Re prende il suo posto: lo stesso fanno i Grandi. Polinesso vicino al Re, Ariodante, e Lurcanio si situano alle due parti laterali dello steccato: i loro Scudieri sono appresso loro. Ginevra rimane in piedi vicina al Re in mezzo alle sue Damigelle.

Recitativo

RE Popoli! Al gran cimento ecco la figlia
 del vostro re. S'ella è innocente, o rea
 il ciel, ch'è giusto, in breve
 nel valor scoprirà de' due campioni.
 Ora sulla tenzon, duce, disponi.

POLINESSO Lo steccato si chiuda...
 s'armino i due guerrieri.
 (Lurcanio abbassa la visiera e prende lo scudo, e la spada)

(a Ginevra) E tu il costume
 adempi, o principessa.
 (Oh quale in tal momento
 palpito ignoto, ed angoscioso io sento!)

GINEVRA (prende la spada, e poi lo scudo dallo scudiero, e porgendolo ad Ariodante, che se
 n'arma)

Ecco de' torti miei
 l'acciar vendicator: ecco lo scudo:
 t'anima, o mio guerriero,
 l'innocenza difendi...

ARIODANTE (Ah! Non è vero!)

POLINESSO Prodi campioni, entrate...

LURCANIO (entrando nello steccato)
 Ecco l'istante
 in cui vendicherò l'ombra diletta
 del mio caro germano.

ARIODANTE (entrando nello steccato)
 (Dalla fraterna mano
 ora estinto cadrò.)

GINEVRA Cielo! Tu assisti
il mio campion! Possa l'onor salvarmi.

POLINASSO Olà! Squilli la tromba.
(una trombetta suona la tromba)

LURCANIO All'armi...

ARIODANTE All'armi...

Combattono; in questo si vede aprire la folla e comparire...

Scena quattordicesima

Vafrino e detti.

VAFRINO Fermatevi, guerrieri.
(al Re)

Consolati signore
la tua figlia è innocente. Il traditore,
che ordì contro di lei la più vil trama,
popoli, inorridite, è Polinasso.

POLINASSO Come!

RE Che sento!

GINEVRA Oh mostro!

ARIODANTE Ah scellerato!

POLINASSO (Io mi perdo: l'usato ardir mi manca.)
Vile scudier, che inventi tu?

VAFRINO Dalinda:
(verso la scena) vieni: ti mostra, il traditor confondi.

Scena ultima

Dalinda, che corre ad inginocchiarsi avanti Ginevra, e detti.

POLINASSO (Che veggo! Ah son perduto!)

VAFRINO Or, che rispondi?
(a Polinasso)

DALINDA Delle frodi d'un empio, principessa,
la complice in me vedi. Io quella sono,
che nella scorsa notte
comparvi sul veron co 'le tue spoglie;
che nelle stanze mie così l'accolsi.
Mi sedusse quel perfido. Io l'amava:
sì barbaro, sì vil, no 'l sospettava;
e poi l'empio, in mercede,
a trucidarmi a' sgherri suoi mi diede.

RE Fellow!

LURCANIO Oh inganno!

GINEVRA Ah furia!

ARIODANTE Oh! Traditore.

POLINASSO (Tutto è scoperto: ohimè!) E quali fole!
Scellerati, fingete!

RE Iniquo!

POLINASSO È falso
quanto afferman costor. Con questo acciaio
le lor menzogne ad ismentir son pronto.
Ov'è, chi meco, audaci, si cimenta?

ARIODANTE Vi son io, traditor, vieni, e paventa.

POLINASSO Vengo... (Necessità mi renda ardito.)

(scende, prende dal suo scudiero lo scudo, si cala la visiera, ed entra nello steccato, da cui esce Lurcanio)

ARIODANTE All'armi.

(combattono)

GINEVRA Il cielo
già fulmina la frode.

(Ariodante disarmo Polinasso, ed atterrandolo, gli presenta la spada alla visiera)

ARIODANTE Mori, fellow...

POLINASSO Ferma, guerrier.

ARIODANTE Confessa
il tradimento, o che t'uccido.
(come sopra)

POLINASSO (Oddio!)
Sì: Ginevra è innocente, e il reo son io...

RE Perfido!...

POLINASSO Mi punisci.
Sire, merto la morte. Io più non reggo
alla violenza de' rimorsi miei,
all'orror di mia colpa. Ambizione,
amore, gelosia,
mi reser traditor. Pentito or sono;
imploro colla morte il tuo perdono.

RE Alzati, sciagurato.

*Alzandosi il Re discenderà dal trono, correrà ad abbracciare la Figlia:
seco discendono i Grandi con segno di giubilo.*

GINEVRA Oh padre!...

RE Oh figlia!

Vieni al mio sen: sei salva.

GINEVRA Salva è la fama mia. Son paga. Io vado,
se me 'l concedi, in solitaria parte
il mio caro Ariodante a pianger sempre;
e i pochi e tristi giorni,
che lascerammi il mio dolor crudele,
pensando, ognor a lui, viver fedele.

RE Che pensi?

ARIODANTE Ah no! Ginevra...

GINEVRA Oh! guerrier generoso,
che per me tanto oprasti,
che mille mi destasti
palpiti ignoti al cor; Tu che di speme
un raggio lusinghier... Me 'l promettesti...
sei vincitor... La tua parola attieni...
Scuopri (calma il mio cor) quel tuo sembiante.

ARIODANTE *(s'alza la visiera e inginocchiandosi avanti a Ginevra)*
Ginevra! Anima mia! Vedi Ariodante.

[N. 20 - Finale (duettino e scozzese)]

Apri, mia vita, i lumi,
ritorna a respirar.

(Ginevra, nel trasporto della sorpresa e del giubilo, cade nelle braccia del padre, assistita dalle damigelle)

GINEVRA *(rinvenendo)*
Come?... Tu vivi!... Oh numi!...
Ah temo di sognar!...

ARIODANTE Mio ben!...

GINEVRA Sei tu?...

ARIODANTE Son io...

GINEVRA E
ARIODANTE Ah! che più dolce istante,
no, non si può provar!

POLINASSO Confuso in tale istante,
non oso i lumi alzar.

RE Figli! Al mio sen venite,
di tante pene amore
vi possa consolar.

CORO Oh! giocondo e lieto giorno!
Dolce amabile momento!
Ah! nel seno appien contento
sempre il cor ci brillerà!

GINEVRA Caro ben! Tu mio sarai!...
Dal mio sen mai partirà!...
Ah! Che un'anima felice
più di me, no, non si dà!

CORO Oh! giocondo e lieto giorno!
Dolce amabile momento!
Ah! nel seno appien contento
sempre il cor ci brillerà!

POLINASSO Per voi sempre alterni amore
fra il piacer contente l'ore.
Deh! scordate i falli miei,
e felice il cor sarà.

CORO Oh! giocondo e lieto giorno!
Dolce amabile momento!
Ah! nel seno appien contento
sempre il cor ci brillerà!

ARIODANTE Ah! che a stringerti al mio seno
(a Ginevra) dal piacer io vengo meno...
Alme belle, voi lo dite
se v'è ugual felicità!

CORO Oh! giocondo e lieto giorno!
Dolce amabile momento!
Ah! nel seno appien contento
sempre il cor ci brillerà!

INDICE

| | |
|---|---|
| Personaggi.....3 | Scena quindicesima.....20 |
| A sua eccellenza.....4 | Scena sedicesima.....21 |
| Atto primo.....5 | [N. 11 - Finale I].....21 |
| [Sinfonia].....5 | Scena diciassettesima.....22 |
| Scena prima.....5 | Atto secondo.....25 |
| [N. 1 - Introduzione].....5 | Scena prima.....25 |
| [N. 2 - Coro e cavatina Ginevra].....6 | Scena seconda.....25 |
| Scena seconda.....6 | [N. 12 - Aria Dalinda].....26 |
| Scena terza.....7 | Scena terza.....26 |
| Scena quarta.....8 | [N. 13 - Scena dei Solitari].....26 |
| [N. 3 - Scena e cavatina Polinesso]...8 | Scena quarta.....27 |
| Scena quinta.....10 | Scena quinta.....30 |
| Scena sesta.....10 | [N. 14 - Aria del Re].....31 |
| [N. 4 - Marcia].....10 | Scena sesta.....31 |
| [N. 5 - Scena, coro e cavatina | Scena settima.....32 |
| Ariodante].....11 | [N. 15 - Scena e rondò Ginevra]....32 |
| Scena settima.....11 | Scena ottava.....33 |
| Scena ottava.....13 | Scena nona.....34 |
| [N. 6 - Aria Lurcanio].....13 | [N. 16 - Coro, scena e aria Polinesso].. |
| Scena nona.....14 | 34 |
| [N. 7 - Duetto Ariodante-Polinesso].... | Scena decima.....36 |
| 15 | Scena undicesima.....37 |
| Scena decima.....16 | [N. 17 - Quintetto].....37 |
| [N. 8 - Aria Vafrino].....16 | Scena dodicesima.....38 |
| Scena undicesima.....17 | [N. 18 - Duetto Ginevra-Ariodante].41 |
| [N. 9 - Scena e aria Ariodante].....17 | Scena tredicesima.....42 |
| Scena dodicesima.....18 | [N. 19 - Coro].....42 |
| Scena tredicesima.....18 | Scena quattordicesima.....44 |
| Scena quattordicesima.....20 | Scena ultima.....44 |
| [N. 10 - Scena e aria Polinesso].....20 | [N. 20 - Finale (duettino e scozzese)]. . |
| | 46 |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|---|----|
| Come frenare il pianto (Polinesso e Coro) | 35 |
| Se pietoso, amor, tu sei (Polinesso) | 9 |